

assolutamente favorevoli ad ipotesi di Governi di questo tipo. Gli italiani scelgono la maggioranza e il Presidente del Consiglio e sempre agli italiani deve essere data la parola nel caso di una crisi di Governo.

Detto ciò, stiamo affrontando problemi concreti: sanità, costo della vita e piccole imprese. Su questi temi stiamo lavorando nel paese; mi riferisco in particolare alla sanità e al costo della vita che configurano problemi che angosciano milioni e milioni di famiglie italiane e dei quali non si parla. E ciò avviene per responsabilità di questo Governo.

Con riferimento alla sanità, il ministro Sirchia ha affermato che la visione economicistica della sanità sta distruggendo il servizio sanitario nazionale, e gli italiani lo sanno! Gli italiani sanno che non possono più curarsi, sanno quanto costa curarsi e quanto chi è più debole economicamente non riesca a curarsi.

Le piccole imprese sono strangolate dall'aumento delle imposte nonché dalla tassa Tremonti, con la quale vi è stata l'imposizione del condono anche a quelle piccole imprese e uffici professionali che avevano svolto gli studi di settore.

Questo è il quadro in cui ci troviamo e in ordine a ciò presenteremo le nostre proposte. Su questo impegneremo il Parlamento a riprendere a parlare dei problemi concreti degli italiani e su ciò riteniamo ci possa essere un recupero di autorevolezza e di credibilità del Governo, della maggioranza e dell'intero Parlamento.

Infatti, la questione di fondo è che questo Governo, questa maggioranza e questo Presidente del Consiglio non si stanno occupando delle cose che interessano pesantemente i destini degli italiani. Noi lo faremo per restituire credibilità e autorevolezza al paese e per dare anche un senso di fiducia a coloro — e sono tanti — che, in questo paese, lavorano ed operano per il futuro senza trovare in questo Governo una risposta ai loro bisogni e ai loro problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei salutare gli allievi e gli insegnanti del liceo Monticelli di Brindisi presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jacini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio intervento mi atterrò esclusivamente al tema delle quote latte, a differenza dell'onorevole Violante che ha sfruttato la ripresa televisiva diretta per fare un mero comizio elettorale davanti agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), non affrontando il tema su cui voteremo oggi.

Forza Italia ha sempre creduto che il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle quote latte, sottoposto oggi alla votazione dell'Assemblea, rappresenti il miglior compromesso possibile circa la complessa ed annosa materia relativa alla produzione del latte nel nostro paese e meriti di essere sostenuto dall'intero Parlamento. È vero che il tema è stato dibattuto con forti accenti dialettici all'interno della Casa delle libertà, ma è altrettanto vero che tutto è avvenuto alla luce del sole — lo ripeto: alla luce del sole —, attraverso un franco, serio ed approfondito confronto politico. Alla fine — ed è questo che conta —, si sono poste le premesse perché l'obiettivo venisse finalmente raggiunto. Il confronto politico è stato aperto e costruttivo anche con il centrosinistra, senza preconcetti e senza alcuna pregiudiziale da parte nostra. La prova è che durante il dibattito in Commissione sono stati approvati venti emendamenti dell'opposizione e, successivamente, direttamente in quest'aula, ne sono stati approvati altri sette, essendosi ritenuto che apportassero un costruttivo miglioramento al testo originario. Avremmo voluto e potuto condividere con l'intera Assemblea, e quindi anche con l'opposizione, questo disegno di legge di conversione, ma, ancora una volta, la sinistra si è voluta sfilare, sottraendosi alla responsabilità che il paese le ha chiesto, come da due anni a questa parte sta avvenendo nei confronti di questo Governo.

Oggi, abbiamo la possibilità — e questo avverrà — di porre fine ad un lungo periodo di difficoltà della nostra agricoltura, consci del prezzo che l'Italia ha pagato all'Unione europea per vicende che hanno interessato più Governi e più maggioranze. La conversione in legge risulterà anche una premessa indispensabile affinché il confronto con l'Unione europea, finalizzato all'acquisizione di maggiori quote di produzione di latte, possa essere positivamente raggiunto. La conversione in legge servirà anche a fornire migliori condizioni per la difesa della nostra agricoltura, così che, durante il semestre a guida italiana, si possa riequilibrare la produzione agricola europea, rilanciando i prodotti mediterranei, senza ulteriormente marginalizzare le aree più deboli del nostro paese. Con la conversione in legge di questo decreto-legge, finalmente, si fa chiarezza nella complessa materia in gioco, garantendo certezze e diritti, attraverso un equilibrio che vede il positivo consenso dell'intero mondo agricolo.

Forza Italia, anche in questo caso, non manca a questo importante appuntamento, sostenendo con forza e con convinzione la fiducia che il Governo richiede, per dare così una soluzione definitiva ad un problema tanto delicato quanto complesso, che da troppo tempo è all'attenzione dei cittadini, nella continuità di un lavoro che, con tante riforme già approvate, sta trasformando e migliorando il nostro paese alla sua radice (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,55).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3841.

(Votazione della questione di fiducia — A.C. 3841)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sostitutivo dei commi 2 e 3 dell'articolo 10 del decreto-legge e degli altri articoli del medesimo decreto, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Licastro Scardino.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo oppure per sopravvenuti e inderogabili impegni, come nel caso del ministro dell'interno. I colleghi che voteranno per primi sono: Pisanu, Martino, Armosino, Biondi, Boato, Bocchino, Detomas, Diliberto, Gasparri, Kessler, La Russa, Luongo, Nan, Martinat, Moroni, Rivolta, Rizzi, Rizzo, Russo Spena, Scarpa Bonazza Buora, Urso, Tassone e Vietti.

Invito, dunque, i deputati segretari a procedere alla chiama.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento 10.50 del Governo, nel testo corretto, sulla cui approvazione

senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Maggioranza	260
Hanno votato <i>sì</i>	336
Hanno votato <i>no</i> ..	183.

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia).

Si intendono così respinti i subemendamenti riferiti all'emendamento 10.50 del Governo e sono preclusi tutti gli altri emendamenti e articoli aggiuntivi.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
 Airaghi Marco
 Alboni Roberto
 Alemanno Giovanni
 Alfano Angelino
 Alfano Ciro
 Alfano Gioacchino
 Amato Giuseppe
 Amoruso Francesco Maria
 Anedda Gian Franco
 Aprea Valentina
 Aracu Sabatino
 Armani Pietro
 Armosino Maria Teresa
 Arnoldi Gianantonio
 Arrighi Alberto
 Ascierto Filippo
 Azzolini Claudio
 Baccini Mario
 Baiamonte Giacomo
 Baldi Monica Stefania
 Ballaman Edouard
 Barbieri Antonio
 Barbieri Emerenzio
 Bellotti Luca
 Benedetti Valentini Domenico
 Berruti Massimo Maria
 Berselli Filippo
 Bertolini Isabella
 Bertucci Maurizio
 Bianchi Dorina

Bianchi Clerici Giovanna
 Biondi Alfredo
 Blasi Gianfranco
 Bocchino Italo
 Bonaiuti Paolo
 Bondi Sandro
 Bono Nicola
 Bornacin Giorgio
 Borriello Ciro
 Bossi Umberto
 Brancher Aldo
 Bricolo Federico
 Briguglio Carmelo
 Bruno Donato
 Brusco Francesco
 Buontempo Teodoro
 Burani Procaccini Maria
 Buttiglione Rocco
 Caligiuri Battista
 Caminiti Giuseppe
 Cammarata Diego
 Campa Cesare
 Canelli Vincenzo
 Cannella Pietro
 Caparini Davide
 Capuano Antonio
 Cardiello Franco
 Carlucci Gabriella
 Carrara Nuccio
 Caruso Roberto
 Casero Luigi
 Castellani Carla
 Catanoso Basilio
 Cè Alessandro
 Cesaro Luigi
 Cicala Marco
 Cicchitto Fabrizio
 Cicu Salvatore
 Cirielli Edmondo
 Cola Sergio
 Collavini Manlio
 Colucci Francesco
 Conte Gianfranco
 Conte Giorgio
 Contento Manlio
 Conti Giulio
 Conti Riccardo
 Coronella Gennaro
 Cosentino Nicola
 Cossa Michele
 Cossiga Giuseppe
 Costa Raffaele

Cozzi Gianfranco	Gazzara Antonino
Crimi Rocco	Geraci Giuseppe
Cristaldi Nicolò	Germanà Basilio
Crosetto Guido	Ghedini Niccolò
Cuccu Paolo	Ghiglia Agostino
D'Agrò Luigi	Gianni Giuseppe
D'Alia Giampiero	Gibelli Andrea
Degennaro Carmine	Gigli Nando
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Giorgetti Alberto
De Laurentiis Rodolfo	Giorgetti Giancarlo
Delfino Teresio	Giovanardi Carlo
Dell'Anna Gregorio	Girona Veraldi Aurelio
Dell'Elce Giovanni	Giudice Gaspare
Delmastro Delle Vedove Sandro	Iannuccilli Sergio
Deodato Giovanni	Jacini Giovanni
Didonè Giovanni	Jannone Giorgio
Di Giandomenico Remo	La Grua Saverio
Di Luca Alberto	Lainati Giorgio
Di Teodoro Andrea	La Malfa Giorgio
Di Virgilio Domenico	Lamorte Donato
Dozzo Gianpaolo	Landi di Chiavenna Gian Paolo
Drago Filippo Maria	Landolfi Mario
Drago Giuseppe	La Russa Ignazio
Dussin Guido	La Starza Giulio Antonio
Dussin Luciano	Lazzari Luigi
Ercole Cesare	Leccisi Ivano
Falanga Ciro	Lenna Vanni
Fallica Giuseppe	Leo Maurizio
Falsitta Vittorio Emanuele	Leone Anna Maria
Fasano Vincenzo	Leone Antonio
Fatuzzo Fabio	Lezza Giuseppe
Ferro Giuseppe Massimo	Licastro Scardino Simonetta
Fini Gianfranco	Liotta Silvio
Fiori Publio	Lisi Ugo
Floresta Ilario	Lo Presti Antonino
Follini Marco	Lorusso Antonio
Fontana Gregorio	Losurdo Stefano
Fontanini Pietro	Lucchese Francesco Paolo
Foti Tommaso	Lupi Maurizio Enzo
Fragalà Vincenzo	Lussana Carolina
Franz Daniele	Maceratini Giulio
Fratta Pasini Pieralfonso	Maggi Ernesto
Frattoni Franco	Maione Francesco
Galati Giuseppe	Malgieri Gennaro
Galli Daniele	Mancuso Filippo
Galli Dario	Mancuso Gianni
Galvagno Giorgio	Maninetti Luigi
Gamba Pierfrancesco Emilio Romano	Marinello Giuseppe Francesco Maria
Garagnani Fabio	Marras Giovanni
Garnero Santanchè Daniela	Martinat Ugo
Gasparri Maurizio	Martinelli Piergiorgio
Gastaldi Luigi	Martini Francesca

Martini Luigi
Martino Antonio
Martusciello Antonio
Masini Mario
Massidda Piergiorgio
Matteoli Altero
Mauro Giovanni
Mazzocchi Antonio
Mazzoni Erminia
Menia Roberto
Mereu Antonio
Meroi Marcello
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Migliori Riccardo
Milanato Lorena
Milanese Guido
Minoli Rota Fabio Stefano
Misuraca Filippo
Mondello Gabriella
Mongiello Giovanni
Moretti Danilo
Mormino Nino
Moroni Chiara
Muratori Luigi
Mussolini Alessandra
Nan Enrico
Napoli Angela
Napoli Osvaldo
Naro Giuseppe
Nespoli Vincenzo
Nicolosi Nicolò
Nicoira Benedetto
Nuvoli Giampaolo
Onnis Francesco
Oricchio Antonio
Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Pacini Marcello
Pagliarini Giancarlo
Palma Nitto Francesco
Palmieri Antonio
Palumbo Giuseppe
Paniz Maurizio
Paoletti Tangheroni Patrizia
Paolone Benito
Paroli Adriano
Parolo Ugo
Patarino Carmine Santo
Patria Renzo
Pecorella Gaetano
Pepe Antonio

Pepe Mario
Peretti Ettore
Perlini Italice
Perrotta Aldo
Pescante Mario
Pezzella Antonio
Pinto Maria Gabriella
Pisanu Beppe
Pittelli Giancarlo
Polledri Massimo
Porcu Carmelo
Possa Guido
Prestigiacomo Stefania
Previti Cesare
Raisi Enzo
Ramponi Luigi
Ranieli Michele
Riccio Eugenio
Ricciotti Paolo
Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo

Serena Antonio
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Strano Nino
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko
Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Urso Adolfo
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Maria
Viale Eugenio
Viceconte Guido
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albonetti Gabriele

Amici Sesa
Angioni Franco
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bersani Pier Luigi
Bettini Goffredo Maria
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Boato Marco
Boccia Antonio
Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Borrelli Luigi
Bottino Angelo
Bova Domenico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Burlando Claudio
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Capitelli Piera
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Chianale Mauro
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Colasio Andrea
Coluccini Margherita
Cossutta Armando
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
De Brasi Raffaello
Delbono Emilio
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Dulio Lino

Fanfani Giuseppe
Fassino Piero
Filippeschi Marco
Fioroni Giuseppe
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambale Giuseppe
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Letta Enrico
Lettieri Mario
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi
Manzini Paola
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Marini Franco
Mariotti Arnaldo
Martella Andrea
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Mazzuca Poggiolini Carla

Meduri Luigi Giuseppe
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Montecuolo Lorenzo
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Oliverio Gerardo
Olivieri Luigi
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pennacchi Laura Maria
Petrella Giuseppe
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Potenza Antonio
Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Reduzzi Giuliana
Rizzo Marco
Rognoni Carlo
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Ruta Roberto
Rutelli Francesco
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandi Italo
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina

Sgobio Cosimo Giuseppe
 Siniscalchi Vincenzo
 Sinisi Giannicola
 Soda Antonio
 Soro Antonello
 Spini Valdo
 Squeglia Pietro
 Susini Marco
 Tanoni Italo
 Tocci Walter
 Tolotti Francesco
 Trupia Lalla
 Turco Livia
 Ventura Michele
 Vertone Saverio
 Vianello Michele
 Vigni Fabrizio
 Villetti Roberto
 Visco Vincenzo
 Volpini Domenico
 Zanotti Katia
 Zeller Karl
 Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Berlusconi Silvio
 Bianchi Giovanni
 Bianco Enzo
 Brugger Siegfried
 De Simone Alberta
 Intini Ugo
 Kessler Giovanni
 Maroni Roberto
 Marzano Antonio
 Molgora Daniele
 Mussi Fabio
 Pecoraro Scanio Alfonso
 Pisicchio Pino
 Ranieri Umberto
 Stefani Stefano
 Valpiana Tiziana
 Violante Luciano

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consiste in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Dobbiamo passare all'esame degli ordini del giorno...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, considerato che sulla questione dell'illustrazione e delle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno si va avanti, più che altro, sulla base dei precedenti, poiché, per quanto la norma del regolamento sia abbastanza chiara, i Presidenti di turno l'hanno sempre interpretata in maniera — diciamo così — personale, per cui sono stati creati precedenti che vanno bene per tutte le stagioni, vorrei chiederle, per cortesia, di fare il punto su come si intenda procedere oggi.

Per parte mia, signor Presidente, mi permetto — lei mi perdonerà — di esporre, in un minuto, quella che, secondo me, è l'interpretazione corretta del regolamento. Il regolamento prevede che ogni presentatore di un ordine del giorno abbia il diritto o, almeno, la facoltà di poterlo illustrare per cinque minuti. Successivamente all'illustrazione, vi sarebbe la possibilità — io direi il dovere — per il Governo di dare il proprio parere sugli ordini del giorno, con eventuali proposte di riformulazione o accettazione, dopodiché ciascun deputato ha il diritto di fare una dichiarazione di voto di cinque minuti sul complesso di tutti gli ordini del giorno. Chiusa questa fase, si passerebbe al voto sui singoli ordini del giorno.

Vorrei sapere, signor Presidente, se interpreti alla stessa maniera e, ove interpreti diversamente, le chiederei di comunicarci come intenda proseguire.

PRESIDENTE. Parere conforme, onorevole Boccia.

Mi pare che il regolamento sia abbastanza esplicito e che, pertanto, non vi sia bisogno di ricorrere ai precedenti, alla prassi: vi è la possibilità di illustrare; vi è il diritto-dovere del Governo di esprimersi; vi è la possibilità di dichiarare il voto. Naturalmente, i tempi sono quelli che sono.

Avendo scelto di rispettare la procedura prevista dal regolamento, che comporta, però, dei tempi, è il caso di proseguire senza indugio.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3841)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3841 sezione 1*).

Sulla base di quanto appena detto, avverto che, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il parere del Governo su di essi, eventualmente sentiti i presentatori circa la loro volontà di insistere o meno per la votazione, avranno luogo le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno da porre in votazione, cui seguiranno, infine, le votazioni.

L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/29.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il maxiemendamento del Governo conferma, in verità aggravandole, le norme che, con il trasferimento di quote latte dal sud e dal centro Italia verso il nord, recano un danno molto grave alla zootecnia, all'agricoltura e all'economia del Mezzogiorno. Parlo di economia perché il comparto della zootecnia e quello dell'agricoltura in genere sono ancora una parte assai rilevante dell'economia del nostro paese, in particolare dell'economia delle regioni meridionali. Queste norme introdotte nel maxiemendamento, di fatto, fanno in modo che si favorisca la vendita a prezzi ovviamente convenienti delle quote latte verso le regioni del nord. Questa è una scelta chiara volta a privilegiare la zootecnia forte delle aree del nord del nostro paese. Questo è molto grave.

Nelle regioni meridionali, dove il tessuto industriale è assai fragile, dove c'è carenza enorme di infrastrutture qualificate in grado di attrarre investimenti a lungo e di far sviluppare in maniera più adeguata il turismo, ora si penalizza anche l'agricoltura, e la si penalizza due volte: non solo il comparto della zootecnia, ri-

peto, favorendo nel prossimo decennio la chiusura di molte stalle, l'eliminazione di molti allevamenti (perché saranno incentivati a vendere ai produttori e agli allevatori del nord), ma anche gli altri settori. Infatti, tutti i fondi a disposizione — badate bene, su questo aspetto il ministro non ha detto una sola parola — vengono destinati alla zootecnia del nord e gli altri settori — quelli dell'ortofrutta, quelli dell'olio, quelli del grano duro, che sono tutte produzioni tipicamente meridionali — non vengono assolutamente considerati.

È quindi una scelta netta che questo Governo di centrodestra fa contro il Mezzogiorno. Ai colleghi del Mezzogiorno voglio dire che non possono votare un provvedimento così iniquo soltanto perché c'è una forte motivazione politica: il ricatto vero e proprio della Lega nord Padania, che ha preteso l'adozione di queste norme contenute nel maxiemendamento che oggi vanno sbandierando come una grande vittoria a favore di quegli allevatori del nord che, oltretutto, spesso, hanno violato le regole.

Si compie ancora un atto molto grave perché c'è quasi un incentivo a proseguire sulla strada della violazione delle norme in vigore, mentre noi dobbiamo dare un segnale forte, non solo per rendere un atto di giustizia al Mezzogiorno, potenziando la zootecnia in quella parte importante del nostro paese e anche nel centro, ma anche per andare nella direzione della legalità. Questo nostro paese lo deve comprendere, e dobbiamo dare prima di tutto noi l'esempio del rispetto delle leggi. Dobbiamo dare questo segnale perché non c'è paese democratico senza legalità. Io vorrei ribadire questo concetto: la legalità è l'essenza stessa della democrazia e oggi io la vedo molto a rischio, visto che una volta ci sono i condoni, una volta le sanatorie, una volta, anzi, migliaia di volte, gli attacchi ingiustificati all'autonomia della magistratura, ed oggi anche il condono di chi ha violato le norme sulle quote latte.

Questa serie di considerazioni mi inducono a presentare questo ordine del giorno che mi auguro il Governo con un atto di rinsavimento, voglia accogliere, im-

pegnandosi a prevedere che il decreto approvato, nella fase attuativa, venga in qualche modo mitigato, facendo in modo che l'articolo 10, comma 20, dello stesso decreto, laddove si prevede il programma di abbandono, venga attuato in modo tale da rendere più conveniente la prosecuzione dell'attività zootecnica nella regione Basilicata e nelle regioni meridionali in genere.

Con queste considerazioni invito i colleghi, in particolare lancio un appello ai colleghi meridionali, a sostenere il mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rotundo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/41.

ANTONIO ROTUNDO. Signor Presidente, il mio ordine del giorno parte dalla considerazione che al comma 34 del maxi-emendamento del Governo si prevede la rateizzazione, senza interessi, delle multe non pagate per un periodo non superiore a trent'anni. L'ordine del giorno presentato impegna il Governo ad adottare, per giusta uniformità, per tutti i provvedimenti riguardanti il settore primario (il settore agricolo) con cui si preveda di sanare, come nel caso delle quote latte, situazioni pregresse, il medesimo criterio della rateizzazione senza interessi.

Nell'ordine del giorno si fa espresso riferimento, come esempio, ai contributi agricoli cartolarizzati. Ritengo che il Governo non possa non recepire l'indicazione contenuta nel mio ordine del giorno tenuto conto che con il decreto-legge in esame, su cui il Governo ha posto la fiducia, da un lato, si dà un vero e proprio premio a coloro i quali hanno in questi anni frodato lo Stato e la Comunità europea, dall'altro si penalizzano le aziende agricole oneste che in questi anni hanno rispettato le regole. Tutto questo è avvertito nel Meridione, in particolare in Puglia, come una partita giocata sulla testa del Mezzogiorno.

Questo provvedimento non solo opera una discriminazione inaccettabile fra i

cittadini e le imprese che in questi anni hanno rispettato le regole e chi non lo ha fatto, ma soprattutto introduce una discriminazione grave tra il nord e il sud del paese. Desidero ricordare, infatti, che l'agricoltura nel Mezzogiorno è letteralmente in ginocchio, e che nel sud della Puglia, in provincia di Lecce — il ministro Alemanno conosce bene quella situazione, rispetto alla quale ha ripetutamente assunto impegni, puntualmente disattesi, nel corso delle sue visite nel Salento — dove migliaia di famiglie rischiano di trovarsi disoccupate perché il settore del tabacco da almeno tre anni vive una crisi gravissima che ha messo sul lastrico almeno diecimila famiglie di produttori.

Il problema che richiamiamo è quello della cartolarizzazione dei contributi agricoli del settore dell'agricoltura che, secondo il Governo, si configurerebbe come un aiuto di Stato improprio. Da ciò discende la conseguenza che il Mezzogiorno non può tollerare l'adozione della tattica dei due pesi e delle due misure perché, se aiuto di Stato improprio è la cartolarizzazione dei contributi agricoli per i quali si chiede la rateizzazione a trent'anni, senza interessi, così come il Governo sta facendo con le quote latte, allora, ritengo che il Governo debba accettare questo mio ordine del giorno per consentire che il comparto della zootecnia e, in generale, l'agricoltura abbia, nelle aree deboli del paese, nel Mezzogiorno, le condizioni minime per poter costruire una prospettiva ed un futuro.

Ritengo che si tratti di un dovere politico e morale del Governo verso il meridione, per cui ribadisco la richiesta di accogliere pienamente l'ordine del giorno che abbiamo presentato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/13.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste ultime settimane la Camera dei deputati è stata

impegnata nell'affrontare una materia delicata come le quote latte. Tuttavia, non è stata impegnata nel merito, poiché ciò non è stato possibile a causa di una posizione conflittuale all'interno della stessa maggioranza, rappresentata dalla Lega, impegnata a dimostrare più a se stessa che agli altri alleati di Governo la propria esistenza. Protesto, *ergo sum*: questa è stata la posizione del gruppo della Lega nord Padania.

Di fronte a tale atteggiamento, lo stesso ministro Alemanno è stato messo sotto scacco, e con una maggioranza di oltre cento deputati, il presunto e magnifico Governo Berlusconi è stato costretto a porre la fiducia. Ma fiducia verso chi? Fiducia per cosa, se la ragione dell'utilizzo di tale strumento è stata la mancanza di fiducia tra di voi, tra le forze che sostengono questo esecutivo? In una democrazia parlamentare complessa come la nostra, questo è il dato che emerge dalla giornata odierna.

Così, per difendere una parte minoritaria di allevatori, che hanno violato la legge, questo esecutivo ha introdotto, per decreto-legge, misure penalizzanti per l'intero comparto zootecnico, ed in particolar modo a danno del Mezzogiorno. Affermo ciò rivolgendomi al ministro Alemanno, che ha origini meridionali di cui va fiero. Il ministro sa bene, infatti, che negli ultimi anni — e soprattutto negli ultimi due anni — la zootecnia meridionale ha subito crisi sistematiche, determinate da eventi sia straordinari (come la *blue tongue*, la BSE e la siccità), sia strutturali (come l'assenza di una strategia complessiva di sviluppo). A questi fattori, si aggiunge adesso l'introduzione, per decreto-legge e ponendo la fiducia, di una serie di misure che trasferiscono le quote latte, in maniera forzata, dal sud verso il nord del paese.

Vedete, signor ministro e signor sottosegretario, voi sapete — ma forse i vostri colleghi del nord no — che al sud si produce davvero il latte. Nella mia regione, la Basilicata, gli allevatori ed i produttori di latte esistono sul serio, e svolgono il loro lavoro con passione e con risultati importanti, soprattutto per

quanto riguarda produzioni di qualità che, ormai, stanno diventando simboli di una regione che fa dell'agricoltura una voce importante della propria economia: dal canestrato di Moliterno al pecorino di Filiano alle vacche podoliche, il sistema produttivo lattiero-caseario è rinomato e di qualità, ed è in grado di competere.

Se sussistono tali condizioni oggettive, con il presente decreto-legge voi decidete di penalizzare e mortificare l'economia agricola e zootecnica lucana, con l'obiettivo di tutelare una parte minoritaria di evasori che hanno scientemente violato i limiti imposti. Del resto, non si tratta di una novità per un Governo che difende gli evasori, che consente loro di fare rientrare capitali detenuti illegalmente all'estero e che fa del condono e del « se po' fa' » — che pensavamo ormai superato — il suo verbo in tutta Italia. Voi decidete di colpire il sud e finanziate il piano di abbandono verso il nord.

Ciò che meravaglia, tuttavia, è l'incoerenza di parlamentari meridionali eletti negli altri gruppi che sostengono il Governo: ai deputati meridionali eletti in Forza Italia, in Alleanza nazionale e nell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro chiedo se siano consapevoli di quante cambiali stiano pagando alla Lega pur di stare al Governo, e soprattutto chiedo con quale coraggio difendono un provvedimento come questo nei loro collegi e nelle loro realtà.

Non potete pensare che esista un federalismo delle intelligenze, che vi consente di esprimere certe considerazioni al sud, quali quelle concernenti la necessità dello sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia, e poi di venire in aula, a Roma, per approvare provvedimenti che vanno in senso contrario come questo decreto-legge sulle quote latte.

Signor ministro, signor sottosegretario, chiediamo che si apra un tavolo per il rilancio dell'economia agricola meridionale con una sessione specifica concernente la zootecnia. L'età media degli allevatori e dei produttori è molto alta: sono gli anziani ad operare ancora con tenacia

e sacrifici nelle nostre zone, mentre i giovani progressivamente le abbandonano.

Se il Governo decide di non puntare al sud su questo capitolo, vi sarà un disincentivo in più che si ripercuoterà negativamente su tutto il contesto sociale e territoriale. Non si può essere sostenitori della salvaguardia dei piccoli comuni delle aree interne e poi, contemporaneamente, privarli di una prospettiva di sviluppo come l'allevamento.

Oggi nel contesto europeo rischiamo di essere più deboli sulla contrattazione delle quote latte; e se poi il nostro paese è lì rappresentato dal re dei condoni, quale il ministro dell'economia e delle finanze, allora si ha ben donde essere preoccupati.

Il sud non merita questa ulteriore mortificazione, non merita un Governo che difende interessi territorialmente limitati sotto lo schiaffo di una forza politica minoritaria che non raggiunge il 4 per cento. Per questo motivo, mi auguro che venga accettato il mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Banti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/1.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, l'ordine del giorno a mia firma sviluppa un'ulteriore considerazione rispetto agli ordini del giorno testé illustrati e agli altri.

Del resto, signor Presidente, è evidente che, anche da parte nostra, con gli ordini del giorno si tende ad impegnare il Governo rispetto ad alcune questioni che, forse, avrebbero anche potuto essere risolte o avviate a soluzione con emendamenti al testo del decreto-legge, il che, come è noto, non è stato possibile in seguito al cortocircuito del voto di fiducia cui siamo stati sottoposti questa mattina.

Dunque, cerchiamo almeno con gli ordini del giorno di indirizzare il Governo, anzitutto, verso l'assunzione di responsabilità rispetto alla presa di coscienza per cui il decreto-legge, se tenta di risolvere alcune questioni, comunque ne lascia

aperte altre o, addirittura, aggiunge nuove difficoltà a quelle già esistenti.

Il testo che propongo e per il quale auspico il parere favorevole del Governo tende a valorizzare e a difendere le produzioni tipiche del settore lattiero-caseario, produzioni piccole che sono diversificate da un capo all'altro del nostro paese e che, soprattutto nelle regioni collinari e di montagna (mi riferisco sia alle regioni alpine sia a quelle appenniniche), rappresentano un patrimonio che mi permetto di definire inestimabile dal punto di vista non solo della produzione agroalimentare vera e propria, ma anche della conservazione delle tradizioni. Quasi in ogni vallata vi è un tipo di formaggio diverso dall'altro e quasi in ogni vallata esiste una tradizione che porta alla produzione di prodotti lattiero-caseari.

Ebbene, è evidente che il decreto-legge, come è stato presentato, mette a rischio una buona parte di questi prodotti, specialmente quelli la cui quantità di produzione è più ristretta, che non possono o non hanno ancora potuto ottenere il riconoscimento di DOP o di indicazione geografica protetta. Questi prodotti sarebbero a rischio di estinzione, se la vendita delle quote latte sul territorio della loro produzione non venisse in qualche modo corretta rispetto alle possibilità aperte dal decreto-legge con interventi di tutela e di protezione naturalmente corrispondenti al quadro delle indicazioni europee.

Abbiamo più volte sostenuto la necessità di difendere i territori di montagna e di difendere con marchi di qualità, nei parchi nazionali (ma essi costituiscono una piccola parte del territorio) e al di fuori degli stessi, produzioni che fanno onore al nostro paese. Allora, quale migliore occasione che la conversione in legge di questo decreto-legge per ribadire con forza da parte del Parlamento la necessità di tutelare dalla scomparsa e, per quanto possibile, dal ridimensionamento queste produzioni lattiero-casearie tipiche (per la maggior parte si tratta di formaggi, ma anche di altri prodotti lat-

tiero-caseari) che sono caratteristiche delle diverse zone del paese, in particolare delle vallate interne della montagna?

Naturalmente, l'ordine del giorno impegna il Governo a riferire periodicamente al Parlamento sullo stato dell'arte e sulle iniziative in corso di realizzazione. La Commissione agricoltura può essere la sede competente per un ulteriore confronto *step by step* rispetto ad un'azione che non può che essere coordinata con le regioni. Il Governo deve ricostruire un rapporto positivo con le regioni che, invece, il testo dell'emendamento poco fa approvato non aiuta. Nello stesso tempo il Governo deve riferire al Parlamento cercando di coordinare la battaglia comune di tutti noi di fronte all'Europa ed al mondo per difendere alcune delle produzioni tipiche più caratteristiche del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Oliverio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/60.

GERARDO OLIVERIO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno proponiamo di estendere quanto previsto dal comma 34 del maxiemendamento presentato dal Governo ad altre situazioni analoghe riguardanti il settore primario. Infatti, al suddetto comma è previsto il versamento degli importi imputati e non pagati a titolo di prelievo supplementare nella forma rateale per un periodo non superiore ai 30 anni senza interessi.

Riteniamo che, per un fatto di giustizia e per evitare discriminazioni e diversità di trattamento, sia necessario estendere tale provvedimento anche a situazioni pregresse. Ciò al fine di operare, come sta avvenendo per le quote latte, una sanatoria delle situazioni pregresse con misure analoghe.

Ci riferiamo, ad esempio, ai contributi cartolarizzati. Negli anni passati vi è stata una discussione intorno a tale vicenda che ha visto un grande scontro: la Lega ed altri settori di questo Parlamento si sono opposti non già alla sanatoria, ma alla car-

tolarizzazione in 15 anni dei contributi pregressi, in modo particolare per quanto riguardava le esposizioni determinate da calamità naturali. Se l'ordine del giorno in esame non dovesse essere accettato dal Governo ed un provvedimento analogo non venisse esteso anche ai contributi cartolarizzati ci troveremmo in presenza di un'evidente discriminazione. Questa, in modo particolare, aggraverebbe le condizioni già difficili dell'agricoltura meridionale che sarebbe costretta a subire l'impostazione, contenuta nel maxiemendamento del Governo, tesa a premiare i furbi e quelle aree di speculazione che, nel corso di questi anni, si sono concentrate in alcune zone del paese. A ciò si aggiungerebbe una situazione di evidente disparità dal punto di vista legislativo.

Riteniamo, quindi, che per sanare, sia pure parzialmente, la ferita che si apre con questo maxiemendamento sarebbe coerente estendere analoghe misure a situazioni pregresse. In tal modo si determinerebbe una parziale sanatoria ed una giusta uniformità intorno al criterio di rateizzazione senza interessi delle esposizioni maturate nel settore primario.

Questa sarebbe una boccata di ossigeno per l'agricoltura meridionale e si darebbe anche un segnale chiaro che non si assecondano — attraverso l'impostazione data a questo provvedimento — operazioni ricattatorie, tutte interne alla maggioranza che sostiene il Governo finalizzate a calpestare i principi fondamentali che dovrebbero sempre ispirare l'impostazione dell'attività legislativa del Governo e del Parlamento.

Per questi motivi, chiediamo al Governo di accogliere il nostro ordine del giorno, proprio al fine di determinare una parziale sanatoria di una ferita che altrimenti determinerebbe un grave strappo tra una parte del paese e gli interessi diffusi che nel Mezzogiorno si sentono feriti dall'impostazione che il Governo ha voluto dare al provvedimento attraverso la presentazione di questo maxiemendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carbonella ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/30.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il maxiemendamento presentato dal Governo conferma, aggravandole, le norme antimeridionaliste che, determinando il trasferimento di quote latte dal sud al nord, recano un grave danno alla zootecnia dell'intero Mezzogiorno. Tenuto conto della grande rilevanza di tale attività per una parte fondamentale dell'economia meridionale e per evitare l'espropriazione di attività che hanno radici culturali, oltre che economiche, produttive ed occupazionali — in un'area dove vi sarebbe bisogno di incrementare, e non già di ridurre od eliminare tale possibilità —, riteniamo assolutamente controproducente questo provvedimento.

Con l'ordine del giorno che ho presentato intendo richiamare l'attenzione del Governo, affinché si prevedano, con il decreto del ministro delle politiche agricole e forestali di cui all'articolo 10, comma 20, nel programma di abbandono ivi disciplinato, misure che rendano più conveniente ai titolari di aziende della Puglia attivare i programmi di abbandono anziché compiere le vendite di quote di cui ai commi 11, 12 e 13 del medesimo articolo 10.

In tal modo, sarebbe più corretta l'azione del Governo, in quanto si offrirebbe la possibilità ai produttori, che volessero intraprendere simili iniziative, di orientarsi in attività considerate più congeniali alle proprie opzioni e nel contempo non si priverebbero le regioni — in questo caso la Puglia — delle proprie quote latte perché verrebbero gestite sempre nell'area di appartenenza. Nel caso contrario, assisteremmo, oltre al danno, anche alla beffa, espropriando attività economiche al sud, senza avere reali e concrete iniziative di sviluppo alternativo.

Signor Presidente, con questo provvedimento noi riteniamo che ancora una volta si stia tentando di organizzare — scusate le parole forti — scientificamente una rapina economica, una condizione di

asservimento e di sottomissione del sud, un palese ricatto sociale, un'espropriazione di identità culturale, nonché l'estinzione etnica dell'agricoltura e dell'attività zootecnica, a danno della Puglia e dell'intero Mezzogiorno!

Ho presentato il mio ordine del giorno, proprio al fine di evidenziare le contraddizioni esistenti nella maggioranza ed anche nell'azione del Governo, sottoposto ad un ricatto politico da parte della Lega, che prevede condoni per coloro che non rispettano la legge, a danno poi di agricoltori di alcune zone del sud che invece vorrebbero continuare a produrre in maniera trasparente e legale, nelle proprie terre, offrendo occupazione ai tanti giovani meridionali.

Inoltre, vorrei richiamare tanti colleghi del sud appartenenti al centrodestra che, a parole, si proclamano difensori dei loro territori e che poi fanno passare provvedimenti penalizzanti per le nostre zone — come quello oggi in esame — in barba a tutte le promesse elettorali.

Allora, occorre un minimo di coerenza nelle scelte e, se volete, anche di coraggio. Invito, dunque, i miei colleghi pugliesi a pensare più alla Puglia che agli ordini provenienti dai propri schieramenti politici (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sedioli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/55.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, con l'ordine del giorno di cui sono primo firmatario intendiamo sottoporre all'attenzione del Governo la necessità di dare piena operatività all'anagrafe bovina. L'articolo 5 del decreto-legge in esame prevede, infatti, che i controlli facciano riferimento fondamentalmente ai dati dell'anagrafe bovina, che oggi non c'è.

Il commissario straordinario di Governo, il senatore Cesare Cursi, ha presentato il 7 aprile scorso la relazione conclusiva sul funzionamento dell'anagrafe bovina, all'interno della quale ap-

paiono i ritardi e le inadempienze che impediscono la piena operatività dell'anagrafe e vengono indicate le azioni da adottare entro il mese di aprile 2003 al fine di attuare gli interventi a livello legislativo.

Non ho bisogno di far presente che il mese di aprile è già passato; infatti, siamo alla fine di maggio e ancora non risulta che quegli interventi indicati come necessari entro aprile 2003 dallo stesso commissario straordinario — ciò in quanto la campagna lattiero-casearia è già iniziata il 1° aprile — siano stati posti in essere.

Vi è dunque la necessità di affrontare con urgenza tale problema. D'altra parte, l'esistenza di problematiche si evince dal fatto che è stata proposta una proroga del commissario fino al 31 dicembre 2003.

Signor Presidente, signor ministro, non basta una relazione, non basta un commissario, è necessaria una precisa volontà da parte del Governo volta a sostenere con tutti i mezzi la realizzazione delle iniziative necessarie.

Vorrei far presente che, nella relazione del commissario, si afferma che delle 4.141 *smart card* — le tessere elettroniche che consentono di collegarsi con il sistema per l'aggiornamento delle banche dati — ne viene utilizzato appena il 49 per cento. Il commissario, di fronte a questi dati, usa un eufemismo, dicendo: siamo di fronte ad un elemento di criticità. Ebbene, su 4.141 *smart card*, ne vengono utilizzate 2.002 e non direi che si tratta di un elemento di criticità, ma di un colabrodo.

Ecco perché chiediamo uno scatto; siamo di fronte ad un'emergenza non solo per rendere credibile ed attuabile il decreto-legge che stiamo per convertire, in quanto ricordiamoci che senza l'anagrafe ci saranno ricorsi e conflittualità, dunque una mancata applicazione del provvedimento, con un conseguente ritorno al superprelievo e alle multe.

Dunque, chiediamo che il nostro ordine del giorno sia accettato dal Governo affinché i controlli siano effettuati in tutte le direzioni. Infatti, l'anagrafe bovina costituisce anche la condizione per combattere

il cosiddetto fenomeno del latte in nero, che qui è stato denunciato con forza anche dalla stessa Lega.

Sappiamo che in Italia ci sono 10 milioni di quintali di latte in nero, che viene venduto a 450 lire rispetto alle 680 lire che le imprese regolari pagano alla stalla. Quindi, vi è una competizione sleale nei confronti delle aziende in regola e, soprattutto, vi è una evasione di circa 800 miliardi di IVA.

Allora, i controlli non devono essere eseguiti soltanto da quella che viene chiamata dalla Lega la milizia forestale. Ci sono controlli che debbono essere effettuati dal ministro Tremonti, perché siamo di fronte ad un'evasione fiscale consistente. Dobbiamo combattere il fenomeno del latte in nero che, come dicevo, lede la competitività delle altre imprese. Chiediamo al ministro Tremonti di provvedere ad ispezioni che siano almeno alla pari rispetto a quelle annunciate per la procura di Milano.

Quindi, signor Presidente, ci sono le condizioni per accogliere questo ordine del giorno. Ci sono soprattutto perché — come dicevo — non si tratta soltanto dell'applicazione del decreto-legge che stiamo per convertire. Con l'anagrafe gli allevatori possono percepire in tempi più rapidi le integrazioni al reddito, come dice anche il commissario di Governo. La mancanza dell'anagrafe ci ha fatto perdere il 27 per cento dei contributi comunitari. Attraverso l'anagrafe è possibile realizzare una gestione migliore del problema della produzione e della commercializzazione del latte. Soprattutto, l'anagrafe è necessaria anche per dare più credibilità alla nostra richiesta di maggiori quote per il settore lattiero-caseario, nell'ambito della trattativa europea. Rischiamo di essere ridicolizzati, se non ci presenteremo con l'anagrafe in ordine, quando faremo la richiesta di aumentare le quote. In base all'applicazione dei regolamenti comunitari, l'anagrafe è indispensabile per consolidare la tracciabilità e per dare garanzie ai consumatori. È necessaria per dare supporto ai processi di sicurezza alimentare e di trasparenza. È importante come sup-

porto all'attività di contrasto su tutto il territorio nazionale, per combattere le frodi commerciali e i comportamenti criminosi dei macelli clandestini.

Credo che siano ragioni sufficienti a giustificare un parere favorevole su questo ordine del giorno da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3841/21.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio ordine del giorno n. 9/3841/21 incrociamo la grande questione della nuova regolamentazione delle quote latte, rimasta aperta ed insoluta nel corso della discussione sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Sin dall'inizio del confronto parlamentare, abbiamo sostenuto come questo provvedimento sia contrassegnato da un'impostazione decisamente e chiaramente antimeridionalistica. Si tratta di un provvedimento che produce *ex lege* un forzoso e coattivo trasferimento di quote latte dal sud verso il nord e che penalizza, inevitabilmente e gravemente, il sistema della zootecnia e l'intero assetto economico non soltanto del Mezzogiorno ma dell'intero paese.

Durante la discussione che si è svolta in quest'aula, numerosi colleghi meridionali hanno già rimarcato questi aspetti. In particolare, lo ha fatto ieri, con grande chiarezza e precisione, il collega Boccia, evidenziando due elementi che suscitano la nostra motivata preoccupazione e determinano il nostro fermo dissenso. In primo luogo, nell'ambito dell'indicazione che il Governo ha dato con il maxiemendamento, è stata prevista, soltanto per il Mezzogiorno insulare, e quindi per la Sicilia e per la Sardegna, la possibilità di ridurre al 50 per cento la vendita di quote nel rimanente territorio nazionale; invece, per le regioni del Mezzogiorno peninsulare — quindi, per la Basilicata, per la Calabria, per la Puglia, per la Campania, per

l'Abruzzo e per il Molise — è rimasta ferma la limitazione del 70 per cento. Sottolineiamo questa grave incongruenza che produce una sorta di sperequazione e di ingiustizia nel quadro di una sperequazione e di un'ingiustizia di natura generale. Si tratta di un elemento particolarmente critico e particolarmente grave.

Ma che l'impostazione di questo provvedimento penalizzi ingiustamente, ministro Alemanno, i territori del Mezzogiorno si evince anche dalla dotazione finanziaria prevista per la realizzazione dei programmi di abbandono. Infatti, rispetto ad una copertura complessiva del provvedimento di 517 milioni di euro, per quanto riguarda la realizzazione dei programmi di abbandono, si passa ad un finanziamento, unicamente per l'anno 2003, di una cifra estremamente esigua, sicuramente insufficiente, assolutamente inadeguata a consentire la concreta e positiva realizzazione di questo istituto: appena 20 milioni di euro per il 2003.

Con questo ordine del giorno noi vogliamo almeno chiedere al Governo un impegno preciso nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il 2004 e considerando il triennio 2004-2006: assegnare le risorse finanziarie necessarie per poter consentire la realizzazione vera dei programmi di abbandono, evitando di lasciare questa ipotesi come una mera, generica ed astratta condizione che non potrà mai realizzarsi e tradursi nella giusta e doverosa tutela dei territori del salernitano, della Campania e dell'intero Mezzogiorno. Vedete, questa impostazione antimeridionalistica è sicuramente un grave errore per l'intero Governo. Colleghi parlamentari, non si può pensare che la penalizzazione della zootecnia e dell'economia del Mezzogiorno ricadrà soltanto a danno dei territori del sud d'Italia. Si interrompe invece un circuito che deve essere necessariamente virtuoso e complessivo e che, attraverso la forza propulsiva dell'incentivazione e dello sviluppo dei processi economici del sud, è in grado di arrecare un forte valore aggiunto e un forte valore propulsivo alla crescita e allo sviluppo economico dell'intero paese. In-